



Antonio Giacometti

Happiness Trains

La felicità della solidarietà
per orchestra di ragazzi e voce recitante

Testi di Nadia Cavalera

Edizioni Musicali Rai Com
FOR PERUSIA ONLY

Edizioni Musicali RAI COM

Commissione del Festival *Anima Mea - Musiche, Mondi, Memorie* per l'iniziativa *Note in viaggio*

Prima esecuzione assoluta: Teatro Petruzzelli di Bari, Sabato 3 novembre 2018

L'umanità, nel corso dei millenni si è macchiata dei peggiori crimini e la violenza è lo stigma che l'ha contraddistinta.

Praticata dagli uomini in senso marcato, cioè dai maschi dominanti che hanno trascinato nel loro tristo operato le donne, in qualità di plagate, o succubi involontarie, cui hanno permesso giusto il ruolo di crocerossine, pronte a tamponare i drammi più evidenti, a ricucire le ferite, a rimarginare strappi, a limitare i danni, soprattutto a consolare.

Così avvenne anche in Italia, dopo la seconda guerra mondiale. In uno scenario di morte, distruzione, sfacelo, disperazione, furono le donne le artefici, anche contro la volontà dei loro compagni, di una pagina di solidarietà straordinaria e che dovrebbe rimanere d'esempio per tutti, quale pratica costante.

In questi tempi bui in cui brilliamo d'egoismo, di individualismo. In cui abbiamo dimenticato l'amore per il prossimo, anzi lo rifiutiamo a priori, lo respingiamo e quando possibile lo buttiamo, per lasciarcelo affogare, in mare, cimitero di ogni barlume di salvezza etico sociale.

Dobbiamo alla milanese Teresa Noce, operaia, dirigente comunista, partigiana da poco rientrata dal campo di Ravensbrück, e membro della costituente nella nascente Repubblica Italiana, il primo input, cioè l'idea di intervenire a favore dei tanti bambini soli, affamati, tristo retaggio della guerra, presenti a Milano e Torino, e di affidarli al buon cuore di alcuni compagni contadini, in Emilia Romagna.

L'iniziativa ebbe così tanto successo che si pensò di estenderla ai bambini delle terre martoriate del Sud: Napoli, Roma, Cassino, San Severo, dove nel 1950 una rivolta al grido di "Pane e lavoro" fu sedata dal governo Scelba coi carri armati (: i braccianti avevano solo pietre per armi, e i loro carretti sgangherati per barricate) e seguita da 180 arresti, che decapitarono di entrambi i genitori tante famiglie.

Le organizzatrici pensarono di mandarli non solo in Emilia-Romagna, ma anche verso la Toscana, le Marche, la Liguria. Seguì (grazie a Dina Ermini, Aude Pacchioni, Irma Siroli, Derna Scandali, Ida Cavallini solo per citarne alcune, e alla collaborazione dell'Udi, dell'Anpi e del partito comunista e dei cattolici di buona volontà) un lavoro capillare di individuazione dei più bisognosi e delle famiglie disponibili ad ospitarli, l'esecuzione delle visite e certificazioni mediche, il raccordo tra le accompagnatrici e le crocerossine per i rifocillamenti, alle varie fermate, e infine l'affidamento, controllato nel tempo.

Nacquero così i viaggi, cosiddetti della speranza, per una convalescenza più indolore possibile dal disastro, e che, dopo tanta sofferenza, portasse a tutti gli sciuscià e criucc d'Italia, simboli dell'infanzia maciullata dagli orrori di ogni guerra, un po' di serenità, di felicità...

E treni della felicità furono battezzati da Alfeo Corassori, sindaco di Modena, i treni che portarono questi bimbi (ben 70.000), dal 1946 al 1952, dalla bassa all'alta Italia, come si diceva un tempo in segno quasi di ammirazione e rispetto per una terra piena di ogni bendidio a loro negato.

Che avventura! Il viaggio durò più di due giorni, su dure panche di legno, e fu unico e uguale agli altri nel coacervo di eccitazione, gioia, preoccupazioni, scoperte sorprendenti, dolori.

Per i corridoi delle carrozze era una scorribanda continua dei più piccoli che stanchi alla fine s'ammassavano a dormire, gli uni sugli altri, o s'arrampicavano nelle retine dei portabagagli. Altri stavano attaccati col naso ai vetri, incantati dal panorama di montagne, campagne e i paesi.

Nell'aria palpitavano emozioni forti e contrastanti: l'eccitazione della novità del mezzo (non avevamo mai viaggiato); la gioia di stare con tanti altri coetanei; il piacere degli spuntini con latte caldo e panini, ad ogni fermata in stazione, grazie a benemerite volontarie allertate in loco; il calore insolito del cappottino avuto in dotazione alla partenza, o il freddo per chi se l'era visto togliere dalla madre per un fratellino a casa («a te, te ne danno un altro, vedrai»); la scoperta del mare nei prati di luci mobili che affiancavano di notte i convogli (come per Erminia: «mi sembrava di stare in una favola, non capivo cos'erano, svegliai pure mio fratello per fargliele vedere, e poi l'assistente ci disse "è il mare" »); i pianti per scarpe troppo strette e la vergogna di confessarlo («mettiti queste di tua sorella piccola - gli aveva detto la mamma - che a te poi te ne danno altre»); gli oscuri timori verso il futuro che li aspettava: stavano andando in Russia dove gli avrebbero tagliato le dita delle mani e dei piedi? O nella terra rossa per essere mangiati dai comunisti? (Così li avevano spaventati i parroci, i vecchi del paese e chi, di partito avverso, voleva far naufragare l'iniziativa).

Ma arrivarono e l'accoglienza fu al di sopra di qualsiasi aspettativa. Corale, col coinvolgimento anche dei paesi delle famiglie ospitanti. All'arrivo, alcuni furono presi in braccio per scendere dal convoglio per le loro scarpe di cartone che non avrebbero potuto affrontare, d'inverno, la neve. E che marea di biciclette dietro il camion che li portava prima ai bagni pubblici (le vasche scambiate da loro per il mare) e poi nella sede delle assegnazioni. Una festa collettiva.

Furono lavati, furono vestiti, nutriti, portati a scuola, trattati come figli. E amati soprattutto, assicurati. Chi per alcuni mesi, chi per due anni, e alcuni non vollero ritornare più ai loro paesi d'origine e preferirono farsi adottare dalle nuove famiglie, che gli avevano fatto scoprire, a loro dire, «un altro mondo», «un mondo a colori». Un albero di Bengodi, dove, ai rami, erano appesi tonde fette di mortadella, di formaggi, di pezzi di pane profumato, e biscotti con tazze di cioccolata, tra festoni di bianche tagliatelle (loro che conoscevano solo la pasta nera), e per puntali, gli sconosciuti gelati («chi li aveva mai visti, mi sembrava ricotta» ricorda Amerigo).

E che dire del letto tutto per loro con lenzuola pulite, e dei pasti per tre volte al giorno, in un proprio piatto. Loro che di pasto ne avevano fatto sempre uno solo e attingendo da un piatto unico, in silenzio, per non favorire la concorrenza e perdere bocconi.

Tocarono per un po' l'America, come si diceva allora, quell'America dell'accoglienza, della generosità, della semplicità di poche buone cose, che oggi noi neghiamo ai tanti migranti che ci tendono disperati la mano.

Perché dimentichiamo facilmente che in questo mondo siamo tutti nello stesso barcone della vita, che rimane incognita infinita.

E che la solidarietà è l'unica via per la comune, condivisa felicità.

ORGANICO ORCHESTRALE MASSIMO

4 Flauti I

4 Flauti II

2 Oboi

4 Clarinetti in Sib I

4 Clarinetti in Sib II

2 Clarinetti bassi in Sib

4 Corni in Fa I

4 Corni in Fa II

3 Trombe in Sib I

3 Trombe in Sib II

3 Trombe in Sib III

1 Trombone

1 Tuba

Timpani

Percussioni (5 esecutori):

I. Piatto sospeso grande, 3 wood-blocks, Triangolo grande, Flauto a coulisse, Bastone della pioggia grande

II. Tam-tam (o Gong) di media grandezza, Rullante, Triangolo medio, Ocean Drum

III. Campanaccio, Tamburo militare, Triangolo piccolo, Bastone della pioggia piccolo

IV. Rullante con corde, Triangolo grande, Vibraslap, Ocean Drum

V. Grancassa, Maraca medio-grande, Metal Drum, Ocean Drum

1 Chitarra elettrica

1 Basso elettrico

2 Tastiere con timbro di pianoforte

12 Violini I

8 Violini II

8 Violini III

6 Violoncelli I

6 Violoncelli II

10 Chitarre I

10 Chitarre II

2 Tastiere con timbro di Organo Hammond

N.B.: la partitura non è in suoni reali

Per motivi di buon equilibrio acustico, le quattro tastiere andrebbero collocate, due a destra del direttore, poco dietro i violoncelli e al loro esterno, due alla sua sinistra, poco dietro i violini e al loro esterno, facendo in modo che le casse acustiche siano ancor più avanti e con le membrane rivolte verso l'interno di non più di 30°.

La voce recitante va in ogni caso ben amplificata, perché regga l'impatto fonico con l'orchestra nei momenti di sovrapposizione, senza costringere l'interprete a una pronuncia "gridata" del testo, che ne danneggerebbe l'espressività.

Antonio Giacometti

HAPPINESS TRAINS

(La felicità della solidarietà)

per orchestra di ragazzi e voce recitante

Introduzione (voce recitante)

L'umanità, nel corso dei millenni, si è macchiata dei peggiori crimini
e la violenza è lo stigma che l'ha contraddistinta.

Praticata dagli uomini in senso marcato, cioè dai maschi dominanti
che hanno trascinato nel loro tristo operato le donne, in qualità di plagate,
o succubi involontarie, cui hanno permesso giusto il ruolo di crocerossine,
pronte a tamponare i drammi più evidenti, a ricucire le ferite, a rimarginare strappi,
a limitare i danni, soprattutto a consolare.

Così avvenne anche in Italia, dopo la seconda guerra mondiale.

In uno scenario di morte, distruzione, sfacelo, disperazione,
furono le donne le artefici, anche contro la volontà dei loro compagni,
di una pagina di solidarietà straordinaria e che dovrebbe rimanere d'esempio
per tutti, quale pratica costante.

In questi tempi bui in cui brilliamo d'egoismo,
di individualismo.

In cui abbiamo dimenticato l'amore per il prossimo,
anzi lo rifiutiamo a priori, lo respingiamo e quando possibile lo buttiamo,
in mare,
per lasciarcelo affogare,
cimitero di ogni barlume di salvezza etico sociale

Moderato (♩=60)

Edizioni Musicali Rai.Com
FOR PERUSIA ONLY

Flauti 1

Flauti 2

Oboi

Clarineti in Sib 1

Clarineti in Bb 2

Clarinetto basso

Corni 1

Corni 2

Trombe in Bb 1

Trombe in Bb 2

Tromba in Bb 3

Trombone

Basso Tuba

Timpani

Percussion 1 [Piatto grande + Wood blocks] I *

Percussion 2 [Tam Tam + Rullante senza corde] I *

Percussion 3 [tamburo militare] I *

Percussion 4 [rullante con corde] I *

Percussion 5 [gran cassa] I *

Chitarra elettrica

Basso elettrico

Piano 1

Piano 2

Voce recitante

Violini I

Violini II

Violini III

Vcelli I

Vcelli II

Chitarre 1

Chitarre 2

Organo Hammond 1

Organo Hammond 2

Div. > *mf* *ff*

(dividere il leggio in quattro sottogruppi, che, in tempi diversi da concordare col Direttore, glisseranno ognuno su una delle quattro corde, percorrendola fino in fondo e chiudendo sul battere della battuta successiva)

(Il crescendo va realizzato utilizzando lo switch della tastiera)

ppp *ff*

(Il crescendo va realizzato utilizzando lo switch della tastiera)

*: Improvvisazione violenta e *fff*! Una gragnuola di colpi di fucile e mitraglia durante la guerra

6

Fl. 1

Fl. 2

Ob.

B♭-Cl. 1

B♭-Cl. 2

B. Cl.

Cor. 1

Cor. 2

Trb. 1

Trb. 2

Trb. 3

Tbn.

B.Tbn.

Timp.

Perc. 1

Perc. 2

Perc. 3

Perc. 4

Perc. 5

Chit. el.

Bass. el.

Pno. 1

Pno. 2

VR

Vln. I

Vln. II

Vln. III

Vc. I

Vc. II

Chit. 1

Chit. 2

Org. 1

Org. 2

(con distorsore)

[Piatto grande]

[rull.]

I

I

I

I

I

*I***

*I***

*K**

*K**

*: Produrre a piacere sulle corde 5 e 6 una serie casuale di suoni tra il VII e il XII tasto, facendo sbattere le corde contro la tastiera il più forte possibile e cercando di ottenere, nel rapporto fra i due gruppi, un effetto simile a quello di una mitragliatrice. Sequenze irregolari, di lunghezza diversa e intercalate da pause di media lunghezza.

** Nel tempo di queste tre battute, improvvisare delle sequenze rapide e completamente asincrone fra i due pianisti, composte di Cluster e di suoni singoli assolutamente casuali e distribuiti fra le regioni gravissima e acutissima dello strumento. L'effetto deve essere quello di una sequenza di colpi di mortaio, cannonate e schegge incontrollate che colpiscono in ogni direzione. Il tutto ascoltando anche ciò che stanno facendo gli altri strumenti

The image displays a page from a musical score for Luciano Berio's 'L'Espresso'. The score is written for piano (p), wood blocks, and tam-tam. The notation includes various musical symbols such as notes, rests, and dynamic markings (p, f). The score is divided into measures, with some measures containing specific performance instructions like '[Piatto grande + Wood blocks]' and '[Wood blocks]'. The score is watermarked with 'Edizioni Musicali RaiCom' and 'FOR PERUSAL'.

RTC - 5378

Edizioni Musicali RaiCom
FOR PERUSAL ONLY

RTC - 5378

31

Dobbiamo alla milanese Teresa Noce, operaia ... al buon cuore di alcuni compagni contadini, in Emilia Romagna. (*)

*: La voce recitante legge sembra l'intera frase riferita al testo allegato alla partitura e riportata in forma abbreviata (i puntini di sospensione indicano la parte di testo omessa per comodità grafica), fermandosi al punto finale. Il tempo e la durata della lettura vanno concordati col direttore, così come le sue oscillazioni dinamiche.

42

(uno solo) *mf*

(uno solo) *mf*

(uno solo) *mf*

(uno solo) *mf*

(uno solo) *pp*

L.V. *pp*

L.V. *pp*

L.V. *pp*

L.V. *pp*

L.V. *pp*

Chit. el. *pp*

Bass. el. *pp*

Pno. I *p*

Pno. II *p*

L'iniziativa ebbe così tanto successo che si pensò di estenderla ai bambini delle terre martorate del Sud: ... di entrambi i genitori tante famiglie.

Vln. I *pp* (leggiero)

Vln. II *pp* (leggiero)

Vln. III *pp* (leggiero)

Vc. I *pp*

Vc. II *pp*

Chit. I

Chit. II

Org. I *pp*

Org. II *pp*

Le organizzatrici pensarono di mandarli non solo in Emilia-Romagna, ma anche verso la Toscana, Le Marche, ... e infine l'affidamento, controllato nel tempo.

56

Fl. 1

Fl. 2

Ob.

B♭ Cl. 1

B♭ Cl. 2

B. Cl.

Cor. 1

Cor. 2

Trb. 1 (Sord.) a 2

Trb. 2 (Sord.) a 2

Trb. 3 (Sord.)

Tbn.

B. Tbn.

Timp.

Perc. 1

Perc. 2

Perc. 3

Perc. 4

Perc. 5

Chit. el.

Bass. el.

Pno. 1

Pno. 2

VR

Vln. I

Vln. II

Vln. III

Vc. I

Vc. II

Chit. 1

Chit. 2

Org. 1

Org. 2

Edizioni Musicali Rai.Com

FOR PERUSAL ONLY

RTC - 5378